

Medioevo greco

Rivista di storia e filologia bizantina

International Advisory Board

Panagiotis A. Agapitos, Christian Hannick, Wolfram Hörandner, Elizabeth M. Jeffreys, John Monfasani, Inmaculada Pérez Martín, Diether R. Reinsch, Jan O. Rosenqvist, Jacques Schamp, Roger D. Scott, Peter Van Deun, Mary Whitby

Medioevo greco. Rivista di storia e filologia bizantina

Direzione: Enrico V. Maltese, Luigi Silvano, Anna Maria Taragna, Paolo Varalda

Redazione: G. Agosti, R. Angiolillo, T. Braccini, G. Cattaneo, R. Ciocca, G. Cortassa, E. Elia, E. V. Maltese, E. Nuti, R. M. Piccione, T. Prudente, E. Roselli, L. Silvano, A. M. Taragna, P. Varalda

Università degli studi di Torino
Dip.to di Studi Umanistici
via s. Ottavio, 20 – I-10124 Torino
tel. +39 011 6703615 fax +39 011 6703631
enrico.maltese@unito.it

www.medioevogreco.it

Registrato presso il Tribunale di Alessandria al nr. 644 (27 luglio 2010)
Direttore responsabile: Lorenzo Massobrio

Medioevo greco

Rivista di storia e filologia bizantina

19 (2019)

* *



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Volume edito a cura di E. V. Maltese e L. Silvano

© 2019

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi 47 – I-15121 Alessandria

tel. +39 0131 252349 fax +39 0131 257567

e-mail: edizionidellorso@libero.it

<http://www.ediorso.it>

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISSN 1593-456X

ISBN 978-88-6274-976-3

Realizzazione editoriale e informatica: Arun Maltese (www.bibliobear.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

In copertina: amanti in un giardino (Digenis Akritas e l'amazzone Maximò?). Piatto di ceramica, XII-XIII secolo. Corinto, Museo Archeologico.

Il ritorno di Teseo ad Atene tra il XV e il XVI secolo: una ricognizione critica

Ce Thésée-là n'a rien à faire avec le Thésée de l'Antiquité¹

Quando fra Firenze e la Napoli angioina, durante gli anni 1339 e 1341, Giovanni Boccaccio compose il *Teseida*, l'ambiente culturale, storico-artistico ed economico era favorevole ad una rivisitazione celebrativa di Teseo, l'eroe ateniese per eccellenza.² Erano gli anni in cui Niccolò Acciaiuoli (1310-1365),³ al tempo ancora amico

¹ Così icasticamente J. Schmitt, *La Théséide de Boccacce. La Théséide grecque*, in J. Psichari (éd.), *Études de philologie néo-grecque*, Paris 1892, pp. 279-345: 298. Una recente messa a punto della tradizione arcaica su Teseo e la perduta *Teseide* antica si deve a E. Cingano, *Epic Fragments on Theseus: Hesiod, Cecrops, and the Theseis*, in T. Derda, J. Hilder, J. Kwapisz (eds.), *Fragments, Holes and Wholes. Reconstructing the Ancient World in Theory and Practice*, Warsaw 2017, pp. 309-332.

² Bibliografia di base sul *Teseida*: alle tre edizioni novecentesche del *Teseida*, a cura di S. Battaglia (1938), A. Roncaglia (1941), A. Limentani (1964), si aggiunge adesso E. Agostinelli, W. Coleman (edd.), *Teseida delle nozze d'Emilia*, Firenze 2015, basata sull'autografo Laur. Acquisti e doni 325 (d'ora in poi Agostinelli-Coleman, *Teseida*). Vd. inoltre E. Agostinelli, *A Catalogue of Manuscripts of Il Teseida*, «Studi sul Boccaccio» 15, 1986, pp. 1-83; M. Mazzetti, *Testo e apparato editoriale nel «Teseida» di Giovanni Boccaccio*, tesi di dottorato, Università di Firenze 2014; *Tra testo e paratesto: il Teseida di fronte alla sua tradizione*, in G. Frosini, S. Zamboni (edd.), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni*, Firenze 2015, pp. 115-126; P. Mazzitello, G. Raboni, P. Rinoldi, C. Varotti (edd.), *Boccaccio in versi*, Firenze 2016, in particolare G. Brunetti, *La lettura di Boccaccio: Il Teseida fra autografo e ricezione*, pp. 71-88; L. Di Sabatino, *Spigolature sulle fonti del Teseida*, pp. 89-100. Bibliografia secondaria: R. Librandi, *Corte e cavalleria della Napoli angioina nel Teseida del Boccaccio*, «Medioevo romanzo» 4, 1977, pp. 53-72; A. Pertusi, *Venezia, la cultura greca e il Boccaccio*, in V. Branca, G. Padoan (edd.), *Il Boccaccio, Venezia e il Veneto*, Firenze 1979, pp. 63-80; D. Anderson, *Before the Knight's Tale. Imitation of Classic Epic in Boccaccio's "Teseida"*, Philadelphia, PA 1988; P. Schreiner, *Ein Mord in Glarenza: Der Decamerone von Boccaccio und die Peloponnes im 14. Jahrhundert*, in H. Hokwerda, E. R. Smith (eds.), *Polyphonia Byzantina. Studies in honor of Willem J. Aerts*, Groningen 1993, pp. 251-255; V. Branca (ed.) *Boccaccio visualizzato: narrare per parole e per immagini fra Medioevo e Rinascimento*, Torino 1999; P. Boitani, *Style, Iconography and Narrative: The Lesson of the Teseida*, in P. Boitani (ed.), *Chaucer and the Italian Trecento*, Cambridge 1983, pp. 185-200; G. Velli, *L'apoteosi di Arcita: ideologia e coscienza storica nel 'Teseida'*, «Studi e Problemi di Critica Testuale» 5, 1972, pp. 33-66. Utile per un quadro generale R. Morosini, *Penelopi in viaggio 'fuori rotta' nel Decamerone e altrove. 'Metamorfosi' e scambi nel Mediterraneo medievale*, «California Italian Studies» 1, 1, 2010, pp. 1-32, <http://escholarship.org/uc/item/3nd68932>. In occasione del centenario della nascita di Boccaccio (2013) si è svolta una giornata su *Boccaccio in Grecia* presso la Fondazione M. Kakogiannis (Pireo), i cui atti non sono stati pubblicati; tuttavia l'intervento di N. Budini Gattai è reperibile in https://www.academia.edu/9918065/La_Morea_latina_attraverso_lo_sguardo_di_Giovanni_Boccaccio.

³ F. P. Tocco, *Niccolò Acciaiuoli. Vita e politica in Italia nella metà del XVI secolo*, Roma 2001.

di Boccaccio, aveva ottenuto donazioni e feudi nel Peloponneso da Roberto d'Angiò re di Napoli, il "re letterato". L'Acciaiuoli, infatti, era entrato presto al servizio della cognata del re angioino, la principessa di Taranto e imperatrice titolare latina di Costantinopoli, Caterina di Valois-Courtenay, di cui diventò l'amante. Dal 1338 al 1341 Caterina e Niccolò erano insieme in Grecia per patrocinare e difendere gli interessi degli Angioini nelle terre da loro occupate. Niccolò si guadagnò anche la baronia di Calamata, nel Peloponneso, dimorando in una fortezza ancora oggi parzialmente visibile. Teseo "duca di Atene" emerge quindi dalle pagine di Boccaccio non tanto (o per lo meno non soltanto) per il gusto del recupero mitologico ma anche (e forse soprattutto) per le concrete e dirette notizie provenienti da territori di lingua greca, notizie (vere e false) che circolavano nelle case patrizie e in quelle popolari. Dalle terre dove si erano svolte le imprese mitologiche degli antichi, oltre che informazioni di prima mano, arrivavano soprattutto merci (legname, olio, pellami, metalli, resine, grano, vino) e persone libere, ma anche schiavi. Atene e la Grecia non erano semplicemente luoghi sperduti in un passato mitico ma una meta reale che favoriva l'accumulo di immensi capitali e la conoscenza di un altro modo di vivere e di pensare. Uomini (e donne) di Firenze, Napoli, Genova, Venezia (e di altre aree della penisola italiana) avevano iniziato a viaggiare, ad esplorare le terre degli antichi eroi, e a nutrire la passione per la mitologia con esperienze vissute e interessi reali: le peregrinazioni di Alatiel (protagonista della novella *Decameron* II 7) nel Mediterraneo orientale testimoniano contatti diretti con chi conosceva (e sfruttava) le coste e le terre di lingua greca.⁴ I greci dell'epoca, scismatici e sottomessi, entravano in contatto con gli Occidentali, mescolandosi nelle loro case e nelle loro famiglie. Non erano sempre ben visti, anzi esisteva una certa diffidenza, alimentata soprattutto da ragioni di natura religiosa e di politica espansionistica

(Tav. 1, ritratto di Niccolò Acciaiuoli, affresco della serie di uomini e donne illustri di Andrea del Castagno [1421-1457] presso le Gallerie degli Uffizi a Firenze).

⁴ È necessario un riesame della presenza occidentale nel Peloponneso, in Attica e in Beozia per analizzare il poema di Boccaccio e la sua fortuna; di recente sono stati pubblicati supporti di base come N. I. Tsougarakis, P. Lock (eds.), *A Companion to Latin Greece*, Leiden-Boston 2015, in particolare G. Page, *Literature in Frankish Greece*, pp. 288-325; S. Kalopissi Verti, *Monumental Art in Lordship of Athens and Thebes under Frankish and Catalan Rule (1212-1388): Latin and Greek Patronage*, pp. 369-417; ma vd. anche i contributi di N. Budini Gattai, *La guerra è guerra. Un fiorentino di fronte al pericolo turco*, in F. Cardini (ed.), *I fiorentini alle Crociate*, Firenze 2005, pp. 57-68 (su Neri Acciaiuoli in Grecia); *La percezione del mondo greco del XIV secolo tra incomprensioni culturali e topoi letterari*, in A. Cantile, R. Morosini (edd.), *Boccaccio geografo. Un viaggio nel Mediterraneo tra le città, i giardini e il 'mondo' di Giovanni Boccaccio*, Firenze 2010, pp. 103-131 (lavoro interessante e ben argomentato); *The Christian East and West. A Problematic Encounter*, in M. Gregori (ed.), *In the Light of Apollo. Italian Renaissance and Greece*, Athens 2003, pp. 37-45; D. Corsi, *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Roma 1999. Se Boccaccio abbia conosciuto la produzione narrativa bizantina grazie ai suoi contatti con il mondo di lingua greca si chiede R. Beaton, *Boccaccio and the Greek World of his Time: A Missing Link in the "True Story of the Novel"?*, in M. S. Brownlee, D. Gondicas (eds.), *Renaissance Encounters: Greek East and Latin West*, Leiden 2013, pp. 207-217. Cfr. ancora P. Lock, *The Franks in the Aegean 1204-1500*, London-New York 1995, pp. 130-134.

dell'Occidente nelle terre che erano state teatro di miti e leggende. Ma se la conoscenza del greco antico non era ancora una conquista dell'Occidente (ma neanche un patrimonio condiviso dai greci stessi),⁵ il contatto anche linguistico con i greci è già una realtà. «How did Greeks and Latins communicate with each other?»:⁶ la comunicazione avveniva senza dubbio alcuno attraverso le lingue d'uso, e non certo attraverso quelle della cultura scritta e della religione. Cultura, politica e religione dividevano, mentre commerci, amori, scambi mettevano gli uni vicini agli altri. L'apprendimento reciproco delle lingue parlate avveniva attraverso i contatti interpersonali, la soddisfazione di reciproche esigenze, la comunicazione primaria di sentimenti e necessità; avveniva attraverso i canti, la fruizione del discorso orale e il linguaggio del corpo. Fazio degli Uberti (1305/1309-post 1367), nel *Dittamondo*,⁷ trasmette un noto dialogo fra un viaggiatore e un greco:

«Ma vieni, ch'io non so piú cosa strana
da notar qui; troviamo altra contrada,
ché 'l perder tempo è cosa sciocca e vana».
Con maggior passi prendemmo la strada, 25
quand'uno sopra un'acqua ci apparìo
in atto sí come uom ch'aspetta e bada.
E giunto a lui, de la bocca m'uscio
«Jiá su» e fu greco il saluto,
perché l'abito suo greco scoprio. 30
Ed ello, come accorto e proveduto,
Calós írtes allora mi rispose,
allegro piú che non l'avea veduto.
Cosí parlato insieme molte cose,
ípeto: xéuris franchicá? Ed esso: 35

⁵ W. Berschin, *Il greco in Occidente: conoscenza e ignoranza (secoli IV-XIV)*, in S. Settis (ed.), *I Greci: storia, cultura, arte, società*, III, *I Greci oltre la Grecia*, Torino 2001, pp. 1107-1115; E. Coccia, *Il greco, la lingua fantasma dell'Occidente medievale*, in S. Luzzatto, G. Pedullà, A. De Vincentiis (edd.), *Atlante della letteratura italiana*, I, Torino 2010, pp. 252-256. Sempre utili rimangono comunque R. Weiss, *The Translators from the Greek at the Angevin Court in Naples, «Rinascimento»* 1, 1950, pp. 195-226, e alcuni saggi dello stesso raccolti in *Medieval and Humanist Greek*, Padova 1977. Sull'argomento vd. da ultimo F. Ciccolella, *Through the Eyes of the Greeks. Byzantine Émigrés and the Study of Greek in the Renaissance*, in G. Abbamonte, S. Harrison (eds.), *Making and Rethinking the Renaissance. Between Greek and Latin in the 15th-16th Century Europe*, Berlin-Boston 2019, pp. 9-25.

⁶ Lock, *The Franks*, cit., p. 295. Utili M. Feo, V. Fera, P. Megna, A. Rollo (edd.), *Petrarca e il mondo greco*, «Quaderni Petrarcheschi» 12-13, 2002-2003, e J. M. Ziolkowski (ed.), *Dante and the Greeks*, Washington, DC 2014, i cui contributi segnano una nuova stagione di studi sui rapporti fra il mondo greco, i greci, la loro lingua e la cultura occidentale senza però indagare la situazione dello sviluppo del volgare nelle terre greche e della lingua di comunicazione fra gli occidentali e i greci.

⁷ Andreas Mustoxydis, nel saggio *Alcune considerazioni sulla presente lingua dei greci*, apparso nell'*Antologia* 17, del 1825, oggi reperibile anche on-line (www.antologiaviesseux.org), segnala il passo, p. 67. Il poema era letto e commentato con interesse da Vincenzo Monti e dal genero Giulio Perticari (con i quali lo stesso Mustoxydis aveva una costante frequentazione).

Ime roméos e xéuro plus glose.

E io: Paracaló se, file mu; apresso
mílise franchicá ancor gli dissi.

Metá charás, fu sua risposta adesso.

Udito il suo parlar, cosí m'affissi,
dicendo: «Questo è me' ch'io non pensava»;
e gli occhi miei dentro al suo volto fissi.

40

Poi il dimandai lá dov'ello andava;
rispuosemi: «Quí presso a una chora,
dove il re Pirro anticamente stava».

45

Io mi rivolsi al mio consiglio allora
e dissi: «Che ti pare? Andrem con lui?».
Rispuose: «Sí, ché me' non ci veggio ora».

«Quando ti piaccia, e io e costui,
con lo qual son, ti farem compagnia
in fin dove tu vai», diss'io a lui.

50

Ed ello allor: «Se a voi piace la mia,
la vostra in tutto m'aggrada e contenta».

E cosí insieme prendemmo la via. (libro III, capitolo XXIII)

All'epoca in cui Boccaccio compose il primo poema epico «in volgar lazio» (*Teseida* XII 84), uomini e donne d'Occidente, ormai da più di una generazione, vivevano a stretto contatto con loro simili che parlavano una lingua derivante dal greco di Omero. Si determinò una nuova realtà culturale:⁸ nelle terre greche dominate dai signori latini, padroni di ampi territori dal XII sec. (fino all'avvento degli Ottomani) si cantavano le imprese di Achille e della *Guerra di Troia*,⁹ gli amori di Fiorio e Biancofiore,¹⁰ le disavventure di Apollonio re di Tiro (tramite il cantare fiorentino

⁸ Vd. G. Spadaro, *Influssi occidentali in Grecia dalla IV Crociata alla caduta di Creta in mano ai Turchi*, in *Letteratura cretese e Rinascimento italiano*, Soveria Mannelli 1994, pp. 206-229, e soprattutto il recente intervento di K. Yiavis, *The Adaptations of Western Sources by Byzantine Vernacular Romances*, in C. Cupane, B. Krönung (eds.), *Fictional Storytelling in the Medieval Eastern Mediterranean and Beyond*, Leiden-Boston 2016, pp. 127-156.

⁹ L'*editio princeps* della rielaborazione greca del *Roman de Troie* (*Πόλεμος τῆς Τρωάδος*, ed. Papathomopoulos-Jeffreys) pubblicata solo nel 1996, non ha ancora contribuito a aprire un vero dialogo fra i filologi romanzi e quelli della grecità medievale, come auspicato anche da G. Spadaro, *Graeca Medievalia* XV. *Nuovi appunti sulla costituzione critica del Πόλεμος τῆς Τρωάδος*, «Rivista di Cultura Classica e Medievale» 40, 1/2, 1998, pp. 305-312. Vd. anche un cenno al poema in M. R. Jung, *Virgilio e gli storici troiani*, in P. Boitani, M. Mancini, A. Varvaro (edd.), *Lo spazio letterario del Medioevo. 2 Il medioevo volgare*, III, *La ricezione del testo*, Roma 2003, pp. 179-198: 186. Sulla fortuna di Achille e della *Guerra di Troia* nella Grecia latina alcuni miei contributi sono confluiti in C. Carpinato, *Varia Posthomerica Neograeca*, Milano 2014; necessario segnalare il recente lavoro di R. Lavagnini, *Tales of the Trojan War: Achilles and Paris in Medieval Greek Literature*, in Cupane, Krönung (eds.), *Fictional Storytelling*, cit., 234-259, con ampia bibliografia.

¹⁰ Lungamente studiato da G. Spadaro e A. Zimbone, l'anonimo poema greco in volgare è leggibile nella traduzione italiana di C. Cupane in *Romanzi cavallereschi bizantini*, Torino 1995, pp. 447-567. Esiste anche una più recente traduzione spagnola a cura di F. J. Ortola Salas, *Florios y Platzia Flora: una novela bizantina de época paleóloga*, Madrid 1998.

di Antonio Pucci),¹¹ le imprese militari di conquista della Morea;¹² e forse anche si componevano poemi allegorici enciclopedici come quello in decapentasillabi di (Konstantinos?) Melitiniotis (1320-1393) *Εἰς τὴν σωφροσύνην*, che potrebbe esser stato modellato sull'*Amorosa visione* del Boccaccio.¹³

Da un certo momento in poi ritornano in ambito greco anche le vicende di Teseo, duca di Atene, in seguito all'affermarsi del potere amministrativo e commerciale degli Acciaiuoli nell'area di Atene e di Tebe.¹⁴ Quando esattamente e da chi vennero cantate per la prima volta in greco volgare le imprese eroiche e amorose di Teseo e Ippolita non è sicuro: abbiamo però una traduzione piuttosto fedele trasmessa – come è noto – da due manoscritti, il Par. gr. 2898 – che contiene anche la *Cronaca di Morea* – e il Pal. gr. 426, nonché da un'edizione veneziana a stampa del 1529.¹⁵

¹¹ G. Spadaro, *La fortuna del romanzo di Apollonio di Tiro in Grecia*, «Θησαυρίσματα» 21, 1991, pp. 23-33, ma soprattutto l'edizione a cura di G. Kechagioglou, *Απολλώνιος της Τύρου. Υστερομεσαιωνικές και Νεότερες Ελληνικές Μορφές*, I-III, Thessaloniki 2004.

¹² Vd. J. M. Egea, *La Crónica de Morea*, Madrid 1996; T. Shawcross, *The Chronicle of Morea: Historiography in Crusader Greece*, Oxford-New York 2009, e della medesima, *Listen, all of you, both of you, Franks and Romans*, in R. Macrides (ed.), *History as Literature in Byzantium. Papers from the Fortieth Spring Symposium of Byzantine Studies, University of Birmingham, April 2007*, Farnham-Burlington 2012; *Mediterranean Encounters Before the Renaissance. Byzantine and Italian Political Thought Concerning the Rise of Cities*, in M. S. Brownlee, D. Gondicas (eds.), *Renaissance Encounters: Greek East and Latin West*, Leiden 2013, pp. 57-93; da ultimo, C. Cupane, *Noi e gli altri. Le forme di alterità in zone di contatto*, in E. Creazzo, G. Lalomia, A. Mangano (edd.), *Letteratura, alterità, dialogicità. Studi in onore di Antonio Pioletti*, «Le Forme e la Storia» 7, 1, 2015, pp. 303-325: 311 sgg.

¹³ E. Miller, *Poème allégorique de Méliténiote*, «Notices et Extraits des Manuscrits de la Bibliothèque Impériale» 19, 2, 1858, pp. 1-138.

¹⁴ A. Nanetti, *Theseus and the Fourth Crusade: Outlining a Historical Investigation of a Cultural Problem*, in R. Shukurov (ed.), *Mare et litora. Essays Presented to Sergei Karpov for his 60th Birthday*, Moscow 2009, pp. 385-435, lavoro interessante e ben documentato, nel quale però non vi è alcun cenno alla traduzione in greco volgare del *Teseida*.

¹⁵ Bibliografia di base sul *Teseida* neogreco: Schmitt, *La Théséide de Boccacce*, cit., pp. 279-345; E. Follieri, *La versione in greco volgare del Teseida del Boccaccio*, «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici» 7, 1953, pp. 67-77; *I commenti al Teseida del Boccaccio e un codice corsiniano*, «Atti dell'Accademia dei Lincei» 8, 1956, pp. 351-357; *Gli elementi originali nella versione neogreca del Teseida del Boccaccio*, «Ελληνικά» 9, 1958, pp. 292-298; *Il Teseida neogreco, libro I, Saggio di edizione*, Roma-Atene 1959; *Su alcuni libri greci stampati a Venezia nella prima metà del Cinquecento* [1967], ora in *Byzantina et Italograeca*, Roma 1997, pp. 67-110 e aggiornamenti 498-499; G. Morgan, *Cretan Poetry: Sources and Inspiration*, «Κρητικά Χρονικά» 14, 1960, pp. 253-270: 253-259, suppone, come in seguito anche Holton e Cappellaro, che Kornaros conoscesse la traduzione del *Teseida* e che i versi di Stefanos Sachlikis (II 707 e sgg.) siano una parodia dei versi IX 13, 22-23 (episodio delle nozze di Emilia); B. Olsen, *The Greek Translation of Boccaccio's Theseid Book 6*, «Classica et Mediaevalia» 41, 1990, pp. 275-301; C. Carpinato, *Stampe veneziane in greco demotico (1509-1549). Proposte per la riedizione della Batrachomyomachia e del Teseida*, Catania 1994 (tesi di dottorato); *La traduzione neogreca del Teseida. Da Boccaccio a Zinos*, in M. Vitti (ed.), *Testi letterari italiani tradotti in greco (dal '500 ad oggi)*, in *Atti del IV Convegno di Studi Neogreci*, Viterbo 20-22.5.1993, Soveria Mannelli-Messina 1994, pp. 25-37; *Altre osservazioni sulla traduzione greca del «Teseida»* [1995], in *Varia Posthomerica Neograeca*, edizio-

Nelle rocche del Peloponneso, e in quelle dell'Attica e della Beozia del XV sec., Teseo il figlio di Egeo, l'amazzone Ippolita, i cugini Arcita e Palemone, la bella Emilia e gli interpreti della bella favola in versi di Boccaccio, divennero "di casa" parlando la lingua quotidiana dei locali. L'insediamento di mercanti, uomini di ventura, soldati, cavalieri e dame occidentali fra coloro che vivevano in terre dai nomi e dal passato mitologico, e la conseguente miscela di persone, lingue e culture, hanno determinato nei territori greci il fiorire di una nuova stagione culturale e l'affermarsi di una produzione di testi e traduzioni in greco volgare che attendono ancora oggi di essere adeguatamente studiati e valorizzati.

Poi, nella Venezia della prima metà del XVI sec., nell'ambito di quei greci che – per ragioni cronologiche – non avevano vissuto direttamente il dramma della caduta di Costantinopoli, nella città che pullulava di tipografie e di commerci, lo zacinzio Dimitrios Zinos,¹⁶ collaboratore dei Nicolini da Sabbio, curò l'edizione veneziana a stampa del *Teseida* in greco volgare (1529, come è stato individuato da D. Holton e accettato da E. Follieri).¹⁷ Erano passati quasi duecento anni da quando Boccaccio aveva composto il poemetto, e la sua fama non era ancora declinata, anzi esso continuava a esser letto, amato, pubblicato a stampa e rielaborato in varie forme.

Composizione, trama, intrecci e ultimi versi del *Teseida*

Agli inizi del XIV sec. Dante lamentava, nel *De vulgari eloquentia* (2, 2), l'assenza di un poema in volgare che celebrasse l'*armorum probitas*: con il *Teseida* Boccaccio copre il vuoto e dà avvio ad una stagione epica in volgare, che avrà almeno due secoli di solida fioritura. L'opera, in 9904 versi in ottava rima, è suddivisa in 12 libri (più 15 sonetti), con una epistola dedicataria a Fiammetta in prosa. Tramandata –

ne digitale, Milano 2014. Nel presente contributo confluiscono alcune osservazioni già presentate, e sono approfonditi alcuni aspetti grazie a nuova bibliografia sull'argomento e ad una maggiore maturità critica. S. Kaklamanis, 'Από τὸ χειρόγραφο στὸ ἔντυπο: Θησεὺς καὶ γάμοι τῆς Αἰμιλίας, «Θησαυρίσματα» 27, 1997, pp. 147-223; O Πρόλογος εἰς τὸ βιβλίον τοῦ Θησείου, in N. M. Panagiotakis (ed.), 'Ανθη χαρίτων, Venezia 1998, pp. 113-174; M. Paschalis, *The Voyage: Intertextual Readings in Boccaccio's Teseida and its Greek Translation, Classical Epic and Dante*, in S. Kaklamanis, A. Markopoulos, G. Mavromatis (eds.), 'Ενθύμησις Νικολάου Μ. Παναγιωτάκη, Heraklion 2000, pp. 563-582; Z. Zografidou, *Sulla fortuna del Boccaccio in Grecia*, «Critica letteraria» 136, 2007, pp. 565-574; E. Cappellaro, *Η πρώτη νεοελληνική μετάφραση του Βοκκάκιου. Ο Θησεύς και γάμοι της Αιμιλίας (1340-1370). Μια υπόθεση για τη χρονολόγηση*, «Σύγκριση/Comparaison» 20, 2010, pp. 83-118 (purtroppo gli elementi a supporto dell'ipotesi di datazione non sono convincenti). Bibliografia secondaria: N. M. Panagiotakes, *The Italian Background of Early Cretan Literature*, «Dumbarton Oaks Papers» 49, 1995, pp. 281-323; Beaton, *Boccaccio*, cit., pp. 207-217.

¹⁶ C. Carpinato, *Sull'attività editoriale di Dimitrios Zinos presso la tipografia dei da Sabbio*, in *Syn-desmos. Studi in onore di Rosario Anastasi*, I, Catania 1991, pp. 193-207.

¹⁷ In particolare sull'uso del manoscritto ai fini dell'edizione a stampa vd. i contributi di H. Winterwerb, 'Ενα χειρόγραφο σχέδιασμα τῆς Θησιίδος, «ΜΝΗΜΩΝ» 13, 1991, pp. 49-55; *Η νεοελληνική Θησιίδα και η πρωτομασία ενός λαϊκού εντύπου*, «Ελληνικά» 44, 1994, pp. 123-133, ed in particolare Kaklamanis, 'Από τὸ χειρόγραφο, cit., pp. 147-223.

come è noto – da un codice autografo (vergato fra il 1348 e il 1350) e abbellito da illustrazioni (Laur. Acquisti e doni 325, identificato nel 1920, con ampie glosse e varianti dell'autore stesso),¹⁸ il *Teseida* ebbe una straordinaria fortuna, come testimonia la ricca tradizione manoscritta¹⁹ e l'abbondante produzione a stampa (*editio princeps* 1475 a Ferrara da Agostino Carnerio, basata su un manoscritto assemblato non senza corrotte ed errori da Pietro Andrea de' Bassi per Niccolò III e Ercole d'Este). Il poema (grazie anche all'elegante edizione ferrarese) ha avuto un'ampia diffusione anche in altre lingue²⁰ e ha fornito temi per raffigurazioni pittoriche su cassoni nuziali di provenienza toscana.²¹

Della traduzione greca del poema manca ancora oggi un'edizione critica, e il lavoro giovanile di Enrica Follieri (1926-1999) rimane purtroppo inedito.²² Anche Manolis Papathomopoulos (1930-2011) lavorava a una riedizione del poema e, anni fa, mi aveva gentilmente inviato alcune ottave permettendomi di prenderle in esame.

La trama, incentrata su vicende d'amore e di guerra, si dipana nelle terre greche, dove contemporanei e amici di Boccaccio avevano interessi, praticavano affari e imprese di conquiste territoriali, coltivavano affetti e crescevano figli. L'assedio da parte delle truppe ateniesi guidate da Teseo della città delle Amazzoni in Scizia e la conseguente vittoria del comandante ateniese, che sposerà la nemica Ippolita, regina delle donne guerriere, non è quindi soltanto un poema epico composto grazie alla rivisitazione di fonti antiche (Virgilio e Stazio,²³ *in primis*) ma anche una cele-

¹⁸ G. Vandelli, *Un autografo della Teseide*, «Studi di Filologia Italiana» 2, 1929, pp. 5-76.

¹⁹ Agostinelli-Coleman, *Teseida*, cit., pp. XXXIII-XLIII (*Appendix I, Redactions and manuscripts of the «Teseida»*).

²⁰ Della seconda metà del XV sec. è lo *Scripto sopra Theseu re*, commento al *Teseida* di area salentina: M. Maggiore (ed.), *Scripto sopra Theseu Re: il commento salentino al Teseida di Boccaccio (Ugento/Nardò, ante 1487)*, I-II, Berlin-Boston 2016.

²¹ M. Franklin, *Imagining and Reimagining Gender: Boccaccio's «Teseida delle nozze d'Emilia» and its Renaissance Visual Legacy*, «Humanities» 5/1, 2016: <http://www.mdpi.com/2076-0787/5/1/6>. Vd. un esemplare a Tav. 2.

²² E. Follieri (1926-1999) si era laureata nel 1948 con una tesi, seguita da C. Giannelli, sul *Teseida neogreco*. Il lavoro giovanile, in più volumi nei quali sono trascritti entrambi i codici, a distanza ormai di settant'anni, meriterebbe di essere ripreso e pubblicato. L'edizione di E. Follieri, curata con passione giovanile ma matura scrupolosità filologica, è inedita. Enrica Follieri, segnalandomi l'esistenza di una copia della sua tesi presso la biblioteca dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici di Palermo, sperava che, appena conseguito il mio dottorato, avessi le forze e le competenze per poterla pubblicare. L'inedito *Studio sulla versione in greco volgare del Teseida di Boccaccio* (Università degli Studi di Roma, Scuola di Filologia Classica, A. A. 1949-1950, relatore Silvio G. Mercati) è costituito da quattro volumi, nel primo dei quali sono presentati i manoscritti (Par. gr. 2898 e Pal. gr. 426) e la stampa del 1529; i rapporti fra i mss. e l'edizione; l'ipotetico manoscritto italiano usato dall'anonimo traduttore; le ipotesi di datazione e di collocazione storico-geografica della versione. Il secondo volume tratta delle particolarità grammaticali, linguistiche e stilistiche della traduzione e dei principi adottati per l'edizione critica. Viene quindi ripresentato integralmente il poema nel modo seguente: nelle pagine di sinistra è riportato il testo del codice conservato a Parigi, mentre a destra si legge la rielaborazione posteriore del poema (contenuta nel cod. Palatino e nell'edizione a stampa).

²³ Francesco Nelli, l'amico di Boccaccio e Petrarca, in contatto anche con Niccolò Acciaiuoli,

brazione di una stagione politica, militare, commerciale e culturale che vede cavalieri toscani, napoletani, veneziani impegnati in imprese militari (e non solo) nelle antiche lande di Grecia. Anche l'assedio di Tebe contro Creonte (con il conseguente trasferimento ad Atene come prigionieri di guerra dei due cugini tebani, Arcita e Palemone, che si innamoreranno di Emilia, sorella di Ippolita), si svolge in luoghi mitici diventati però argomento di attualità nella Napoli angioina, nella Firenze e in altre corti occidentali del Trecento.²⁴ Dall'XI sec. in poi, infatti, l'antica terra di Edipo aveva riconquistato una sua notorietà per le filerie di seta e per la tintura delle vesti, attirando così l'interesse da parte dei mercanti occidentali: i Normanni la saccheggiarono nel 1147, e dal 1205 entrò a far parte del dominio dei de la Roche fino alla conquista catalana-aragonesa del 1311. La città passò poi sotto il ducato di Atene degli Acciaiuoli fino al 1460, quando – caduta in mano ottomana – perse il suo prestigio di città industriale e commerciale. Le vicende di amore e morte (Arcita sposerà in punto di morte l'amata, la quale – in seguito – andrà in sposa a Palemone) si snodano in luoghi che, per i contemporanei di Boccaccio, erano noti per attività commerciali e militari, dove si sviluppavano anche relazioni interpersonali (matrimoni misti, rapporti extramatrimoniali).²⁵ Frutto di questi amori erano i γασμοῦλοι (etimologia oscura, forse *garçon* + *mulus*), che svolsero varie funzioni nel Mediterraneo medievale: mercanti, pirati, traduttori, trovatori... Sono γασμοῦλοι, anonimi «bastardi», i *diaskevasti*, i rielaboratori dei poemi cavallereschi occidentali in aree di lingua greca come l'anonimo traduttore del *Teseida*.

Conflitti, duelli, assedi, ma anche amore, nozze e feste sono elementi basilari del poema e dell'esperienza quotidiana del tempo di Boccaccio (e – come vedremo – del suo *diaskevasta* greco). Numerosi sono i gasmuli, appartenenti a tutte le fasce sociali: solo per citare un esempio si pensi a Teodoro I Paleologo, il secondogenito di Violante-Irene di Monferrato e dell'imperatore costantinopolitano Andronico II, greco-latino che, agli inizi del XIV sec., fondò una dinastia nelle lontane terre di Lombardia.²⁶

Il *Teseida* narra le vicende di un eroe ateniese, di un nobile «per eccellenza» che

appone una nota autografa sul ms. Par. lat. 8061, f. 120^r, contenente la *Tebaide* di Stazio. Sulla fortuna di Stazio nella letteratura volgare medievale vd. P. Cherchi, *Stazio*, in Boitani, Mancini, Varvaro (edd.), *Lo spazio letterario*, cit., pp. 227-258. Si osserva un recente interesse nei confronti della rilettura dei classici nell'Umanesimo e Rinascimento; vd. ad es. H. Lamers, *Greece Reinvented: Transformations of Byzantine Hellenism in Renaissance Italy*, Leiden-Boston 2015.

²⁴ S. Borsato, *L'espansione economica fiorentina nell'Oriente cristiano sino alla metà del Trecento*, «Rivista Storica Italiana» 74, 1958, pp. 477-507, e Ch. Maltezou, P. Schreiner (edd.), *Bisanzio, Venezia e il mondo franco-greco (XIII-XV secolo)*, Venezia 2002. Per la dimensione letteraria di Tebe nel Medioevo: A. Punzi, *Oedipodae confusa domus. La materia tebana nel Medioevo latino e romanzo*, Roma 1995; D. Battles, *The Medieval Tradition of Thebes: History and Narrative in the OF Roman de Thébes, Boccaccio, Chaucer and Lygdate*, London-New York 2004; L. Edmunds, *Oedipus in Middle Ages, Future of Medieval Oedipus*, in *Oedipus*, London-New York 2006, pp. 64-78.

²⁵ Lock, *The Franks*, cit., pp. 290-292.

²⁶ W. Haberstumpf, *Teodoro I Paleologo e il Monferrato fra Oriente e Occidente*, in A. Settia (ed.), *Quando venit marchio Grecus in terra Montisferrati. L'avvento di Teodoro Paleologo nel VII centenario (1306-2006)*, Casale Monferrato 2008, pp. 15-22.

sposa Ippolita, una straniera (la regina delle Amazzoni di Scizia) e di Emilia (sorella di Ippolita) che sposa entrambi i cugini tebanì (prima Arcita, in punto di morte e poi Palemone): il poema potrebbe, quindi, essere considerato una celebrazione allegorica non solo di imprese militari e di conquista ma anche dei naturali incontri amorosi fra uomini d'Occidente con donne d'Oriente.²⁷

Il *Teseida*, la cui introduzione in prosa è tradotta in versi,²⁸ si conclude con due sonetti, uno alle Muse ed uno di risposta delle Muse, che recita come segue:

Portati abbiām tuoi versi et bel lavoro,
o caro alumpno, di Theseo cantando,
e i due Theban', l'un preso et l'altro in bando,
combacter per Emilia donna loro.
La tua più donna ch'essa di costoro,
l'altrui rilecti amori a ssé recando,
fra sé soletta disse sospirando:
– Hay, quante d'amor forze in costoro foro! –
Poi che di fiamma d'amor tututta accensa,
ci porse priego che non fosser mute
le ben scritte prodezze et la biltate;
– Theseyda di nozze d'Emilia – o vate,
nomar li piacque: et noi con note argute
darenli in ogni etate fama immensa.
Così gli abbiām, rorati al fonte santo,
licentiati ad gire in ogni canto.²⁹

Ἐπήγαμε τοὺς στίχους, τοὺς ἔμορφους κι ὥραίους
ὃ ἀκριβέ μας δάσκαλε, τὸν θήσεον τραγουδώντας.
Τοὺς δύο θηβίους τὸν ἕνα γάρ, ὅπου τὸν ἐξορίσαν,
τὸν ἄλλον εἰς τὴν φυλακὴν, καὶ πῶς ἐπολεμίσαν.
Γιατὴν ἐμήλια τὸ λοιπὸν, ἡ κόρη πουσαρνήθη,
οὐ ξεύρει τίποτες γιαντοὺς, ὅμως διαβάζοντάς τον.
Μέσα της ἀναστέναξε, κεῖς θύμησιν ἐρχέτον,
πῶς δύναμις τοῦ ἔρωτος, εἰς τούτους ἐστεκέτον.
Καὶ τότες ἐκ τοῦ ἔρωτος, τὴν φλόγα ξαναμένη,
ἐμᾶς μας παρακάλεσε, βουβᾶ νὰ μὴ ἀπομείνουν.
Τὰ ξέλαμπρα καμόματα, κη ἐμορφογραφία,
θησέον νὰ τὸ λέγουσι, καὶ γάμους τῆς Ἐμήλιας.
Ἔτζη τῆς ἄρесе καὶ μεῖς, μὲ γράμμα καὶ μὲ λόγους
ὄνομα νὰ τοὺς δώσουμε, καὶ φήμην πᾶσαν τόπον.
Λοιπὸν ἱερώσαμεν μεν κιαντὸ, τῆς βρύσης τῆς ἀγίας,
κίοπου θέλεις ἄμετο, με πάσης τῆς ἀδίας.³⁰

²⁷ J. Levarie Smarr, *Boccaccio and the Stars: Astrology in the 'Teseida'*, «Traditio» 35, 1979, pp. 303-339: 307, ritiene che il poema sia un'allegoria morale, ed approfondisce l'ipotesi già formulata in *The Teseida: Boccaccio's Allegorical Epic*, «Northeastern Modern Language Association Italian Studies» 1, 1977, pp. 29-35.

²⁸ Kaklamanis, *O Πρόλογος εἰς τὸ βιβλίον τοῦ Θησέου*, cit., pp. 113-174.

²⁹ Dall'edizione critica Agostinelli-Coleman 2015, pp. 391-392.

³⁰ Trascrizione diplomatica dall'edizione conservata presso la Biblioteca Universitaria di Padova, Coll. 35C79.

Il poema, dunque, *battezzato* dalle Muse, dopo aver narrato sofferenze e imprese di conquista, potrà circolare adesso in ogni luogo (e in ogni tempo), per raccontare la vittoria della *fiamma d'amor*.

Atene fra XIV-XV sec. e gli Acciaiuoli (1388-1460). Il *Teseida* in greco volgare e la sua fortuna

Nelle terre di lingua greca (e di credo ortodosso), soprattutto dalla IV Crociata³¹ in poi, uomini e donne d'Occidente si ritrovarono a stretto contatto con gli abitanti di quelle zone. Lo stato di Atene, inizialmente assegnato a Bonifacio marchese di Monferrato e re di Salonico, passò poco dopo, come ducato, a Ottone de la Roche, i cui successori continuarono ad occupare l'area dell'Attica e della Beozia fino al 1311, quando furono costretti a cederla ai Catalani. Nel 1388 Neri Acciaiuoli I,³² signore di Corinto, si impadronì di Atene, che rimase nelle mani dei fiorentini fino a quando (nel 1456 o nel 1458), Francesco II Acciaiuoli fu sconfitto dalle armate ottomane e obbligato a lasciare l'Acropoli, dove si era arroccato resistendo per due anni all'assedio di Mehmet II, e ad accettare il governo di Tebe e della Beozia. Fu ucciso nel 1461, in seguito ad un fallito ultimo tentativo di riconquistare Atene.³³ Fino al 1874 era possibile ad Atene percepire ancora la presenza della dominazione latina e fiorentina: sui Propilei si ergeva la torre medievale del Palazzo degli Acciaiuoli, costruito proprio sulle rovine dell'ingresso all'Acropoli. Una commissione di archeologi greci, con il denaro (e forse anche la pressione) da parte di Heinrich Schliemann, decise di abbattere la torre, cancellando così la memoria di una dominazione straniera. Sul finire del XIX sec. i greci erano impegnati nel farsi riconoscere (e rispettare) dall'Occidente come eredi e continuatori della gloria classica dell'età di Pericle: ogni elemento spurio, posteriore, ogni traccia di altra stagione storica meno gloriosa andava rimossa e dimenticata. La torre crollò e l'Acropoli scarnificata doveva trasmettere l'immagine di una città ideale, riconquistando una verginità storico-artistica che la città non ha mai avuto se non nell'immaginario classico e neoclassico degli studiosi occidentali.³⁴

³¹ Ai monumentali saggi storici sul dominio franco delle aree di lingua greca di Miller e di Setton si accompagnano adesso le sintesi aggiornate di Lock, *The Franks*, cit.; e il recente *Companion to Latin Greece*, cit. Meno utile per un panorama W. Haberstumpf, *Dinasti latini in Grecia e nell'Egeo (secoli XII-XVII)*, Torino 2003, in quanto raccolta di saggi già precedentemente pubblicati senza una sintesi d'insieme. Vd. anche B. Arbel, B. Hamilton, D. Jacoby (eds.), *Latins and Greeks in the Eastern Mediterranean after 1204*, London 1989.

³² Vd. A. Petrucci, *Acciaiuoli, Neri*, in *DBI*, I, 1960: [http://www.treccani.it/enciclopedia/neri-acciaiuoli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/neri-acciaiuoli_(Dizionario-Biografico)/).

³³ A. Petrucci, *Acciaiuoli, Franco*, in *DBI*, I, 1960: [http://www.treccani.it/enciclopedia/franco-acciaiuoli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/franco-acciaiuoli_(Dizionario-Biografico)/).

³⁴ Vedi Tav. 3. T. Tanoulas, *The Propylaea of the Acropolis of Athens, since the Seventeenth Century, their Decay and Restoration*, «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts» 102, 1987, pp. 413-483.

Il *Teseida*, «incunabolo del moderno genere “eroico” senza il quale sarebbero stati inconcepibili l'*Innamorato* e il *Furioso*»,³⁵ era – per il gusto dell'epoca – un'opera bellissima e fu, per circa due secoli, un vero e proprio *best seller*, poi via via passò di moda. Il successo del *Teseida* è testimoniato dalla notevole fortuna e diffusione al di là delle Alpi: in Francia venne tradotto almeno tre volte³⁶ ed in Inghilterra fu preso come modello da Geoffrey Chaucer per *Il racconto del cavaliere* (*The Knight's Tale*), il primo dei *Canterbury Tales*.³⁷ Nel 1634 fu pubblicata a stampa per la prima volta la tragicommedia *The two noble kinsmen* (*I due nobili congiunti*), attribuita a John Fletcher o a William Shakespeare,³⁸ che a sua volta era già nota da circa vent'anni sulle scene inglesi. L'opera è una rielaborazione del racconto di Chaucer con protagonisti Teseo, Arcita e Palemone, realizzata forse attraverso il modello di una precedente riscrittura del dramma denominato *Palamon and Arcita* commissionato da Elisabetta I a Richard Edward. Di questo dramma elisabettiano con protagonista Teseo e i suoi amici non è rimasto altro se non la notizia della sua esistenza e di una sua rappresentazione nel 1566 ad Oxford.

Attraverso canali di diffusione non identificati, il *Teseida* di Boccaccio riuscì a giungere in suolo ellenico e ad avere successo tra quei greci colti, spesso figli (e figlie) di coppie miste e pertanto capaci di utilizzare attivamente entrambi i volgari. Negli insediamenti latini della Morea e della Grecia continentale, in Attica, in Beozia, forse anche in Epiro, dove si rielaboravano in versi storie d'amore e di guerra, le imprese di Teseo trovarono appassionati estimatori. L'anonimo traduttore, come già detto, era immerso nello stesso clima culturale che permise la diffusione del *Cantare di Fiorio*, le cui vicende sono narrate da Boccaccio nel *Filocolo* e dall'anonimo autore del romanzo in versi *Florio ke Platziaflora*, che a sua volta costituisce una rielaborazione dello stesso materiale narrativo.³⁹

Chi decise di tradurre il poema di Teseo in greco volgare doveva esserne avvinto: le vicende di un mitico eroe greco; l'amore tormentato di due giovani tebanì per la bella Emilia, sorella dell'amazzone Ippolita; le valorose gesta cavalleresche compiute in terre elleniche erano trasfigurazioni della realtà quotidiana. Nel poema l'Atene di Teseo offre lo sfondo a un duello che ha tutte le caratteristiche di una giostra medievale. Le tormentate vicissitudini d'amore di Palemone e Arcita si svolgono su un palcoscenico fittizio, dove sono rappresentati l'antico splendore della Grecia, i cavalieri, le armi, le gelosie, i giardini meravigliosi, le contese, ma che, in realtà, rac-

³⁵ C. Muscetta, *Giovanni Boccaccio*, Bari 1989, pp. 78-79.

³⁶ Interessante osservare che le prime traduzioni in francese si devono a due donne: C. M. Müller, *Jeanne de la Font e Anne de Graville: riscrittrici cinquecentesche del 'Teseida' di Boccaccio*, in S. Mazzoni Peruzzi (ed.), *Boccaccio e le letterature romanze fra Medioevo e Rinascimento*, Firenze 2006, pp. 183-200.

³⁷ B. Porcelli, *Il Teseida di Boccaccio tra la Tebaide e The Knight's Tale*, «Studi e Problemi di Critica Testuale» 33, 1986, pp. 57-80.

³⁸ Si veda il lavoro, con introduzione, traduzione e note, di T. Prudente, in F. Marengo (ed.), William Shakespeare, *Tutte le opere*, II, *Le commedie*, Milano 2015, pp. 1921-2169.

³⁹ G. Spadaro, *Per una nuova edizione di Florios ke Platziaflores*, «Byzantinische Zeitschrift» 67, 1, 1974, pp. 64-73, e Cupane, *Romanzi cavallereschi bizantini*, cit., pp. 447-567.

contano probabilmente in maniera allusiva vicende che i contemporanei sapevano interpretare meglio di noi non solo per le connessioni colte, ma anche per i travestimenti dei protagonisti dell'epoca. Questi elementi convenzionali della letteratura del periodo ne determinarono la felice diffusione e l'inesorabile declino successivo.

Come è stato opportunamente suggerito, il *Teseida* è tra le fonti di Vintsentos Kornaros, autore dell'*Erotokritos*,⁴⁰ ma finché non sarà disponibile una nuova edizione del testo greco di Boccaccio l'ipotesi rimarrà poco più che una semplice suggestione.

A Venezia, negli anni Venti del Cinquecento, intorno alla tipografia dei fratelli Nicolini da Sabbio,⁴¹ si creerà una vera e propria fucina di scambi culturali ed umani tra greci e italiani sostenitori del volgare.⁴² Il *Teseida* in greco volgare, sottoposto ai torchi e trasmesso attraverso il nuovo mezzo di comunicazione, il libro a stampa, rientra nel programma editoriale e culturale di questa piccola ma determinata cerchia di intellettuali di lingua greca, tra i quali Dimitrios Zinos svolse un ruolo preminente. L'anno precedente (1528) era stata stampata *La Theseida di messer Giouanni Boccaccio da messer Tizzone Gaetano di Pofi diligentemente riuista*, che potrebbe aver dato l'*input* per la realizzazione dell'edizione in greco volgare. Zinos ricopiò, riadattandolo, un manoscritto con la traduzione e lo sottopose ai torchi, realizzando un libro elegante e abbellito da undici xilografie (quasi tutte già presenti nell'*Iliade* di Nikolaos Lukanis pubblicata nel 1526).⁴³ La sua fatica e le sue aspettative furono probabilmente deluse: l'edizione non ottenne il successo sperato e non venne più ristampata.⁴⁴

Assumendosi l'incarico di portare in tipografia la traduzione in greco volgare del *Teseida*, Zinos desiderava fare apprezzare l'opera in ambito linguistico greco, nella convinzione che anche il loro volgare aveva ormai capacità espressive equivalenti a quelle del Boccaccio. Erano anni in cui le discussioni umanistiche sui volgarizzamenti dei classici e le traduzioni di opere straniere coeve coinvolgevano intellettuali e stampatori: la questione non aveva solo implicazioni di natura linguistica ma anche finalità economiche e commerciali. I greci che vivevano a Venezia⁴⁵ – per motivi politici, commerciali o anche familiari – avvertirono l'esigenza di tradurre in vol-

⁴⁰ Frederick Henry Marshall nel 1929 aveva stabilito un confronto con l'*Erotokritos*.

⁴¹ L. Carnelos, *Giovan Antonio Nicolini da Sabbio*, in *DBI*, LXXVIII, 2013: [http://www.treccani.it/enciclopedia/nicolini-da-sabbio-giovan-antonio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nicolini-da-sabbio-giovan-antonio_(Dizionario-Biografico)/), purtroppo con qualche inesattezza.

⁴² Su questo tema mi permetto di rinviare a C. Carpinato, *Stampe veneziane della prima metà del Cinquecento e questione della lingua*, in *Atti del VI Congresso Internazionale Neograeca Medii Aevi* (2012), Iraklio 2017, pp. 147-167.

⁴³ Follieri, *Su alcuni libri greci stampati a Venezia*, cit., p. 70, e in particolare pp. 73-78, con dettagli sulle xilografie del *Teseida* e dell'*Iliade* di Lukanis.

⁴⁴ Per un'analisi più particolareggiata mi permetto di rinviare a Carpinato, *La traduzione neogreca del Teseida da Boccaccio a Zinos*, cit.; *Altre osservazioni sulla traduzione neogreca del Teseida*, cit., pp. 161-173; 174-190.

⁴⁵ Il recente volume di E. C. Burke, *The Greeks of Venice, 1498-1600, Immigration, Settlement, and Integration*, Turnhout 2016, è purtroppo una rassegna di informazioni non adeguatamente analizzate (vd. anche la scheda di R. M. Piccione, «Medioevo Greco» 18, 2018, pp. 441-442).

gare.⁴⁶ Quando poi, nel 1529, la traduzione greca del poema fu pubblicata a stampa, la questione della lingua era al culmine. Dimitrios Zinos – che nello stesso anno licenziò la *rimada* su Alessandro Magno⁴⁷ – partecipava senza dubbio alle discussioni sulla funzione del volgare e sull'importanza delle traduzioni. Il *Teseida* greco è, dunque, un testo divulgativo ma anche testimonianza di un processo linguistico e culturale in atto. Svolge un duplice ruolo nella storia letteraria greca in volgare: rivela l'esigenza culturale di una nuova fascia di lettori greci e, nello stesso tempo, costituisce un banco di prova della lingua volgare, che sta acquisendo dignità e capacità sempre più consistenti ed autonome.

Il *Teseida* del 1529 agli inizi degli anni Ottanta del Cinquecento giunge nelle mani di Martin Crusius,⁴⁸ il quale, in una lettera all'amico Michele Neander, manifesta l'ammirazione per il componimento.⁴⁹

Crusius, nella stampa da lui posseduta ed annotata, conservata presso la Biblioteca Universitaria di Tubinga (Dk I 7.4-AF), scrive sotto il frontespizio che il «3 Nov. 1581» inizia la lettura del primo libro, con l'aiuto di D. Gabrielis (Gavrīl) Kalonàs, ultimandola quattro giorni dopo. Il «16 die Decemb. 1581» Crusius annota di avere ultimato la lettura dell'intero poema. Sul finire dell'agosto del 1584 Crusius legge il secondo libro, in compagnia di Andreas Darmarios Epidavrios, e nell'estate del 1587 ὁ κύριος Ἰωάννης ὁ Ντόντης ἐκ Χανίας Κρητικῆς lo aiuta nella comprensione di alcuni termini complessi presenti nel poema. Dondis gli spiega anche «vocabula Apollonii» (come lo stesso Crusius afferma nel frontespizio della *rimada*). Tra le parole non chiare per Crusius vi è l'attributo μοντζομύτες (IV 65, 7) riferito ai cervi, variamente interpretato dai suoi consulenti: Darmarios nel 1584 ritiene che si tratti di ἐλάφια μεγίστων κεράτων mentre per Kalonàs (1582) e per Dondis (1587) l'epiteto è proprio di ἐλάφια ἄνευ κεράτων.

Nel corso del Seicento la traduzione in greco volgare è nota a Johannes Meursius e Charles Du Cange che riportano versi del *Teseida* greco nei loro glossari;⁵⁰ ed anche allo storico della filosofia Christoph A. Heumann (1681-1763). Non ho notizia della diffusione della traduzione nel corso del XVIII sec., ma è probabile che essa venisse letta a Creta, a Venezia e nelle terre dove vivevano greci di una certa cultu-

⁴⁶ Utili considerazioni generali per lo studio delle traduzioni in C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino 1967, pp. 124-178: *Tradizione classica e volgarizzamenti*; G. Follena, *Volgarizzare e tradurre*, Torino 1991.

⁴⁷ D. Holton (ed.), *The Tale of Alexander. The Rhymed Version. Critical edition with introduction and commentary* [1974], Athens 2002.

⁴⁸ Sul greco volgare e sui greci a Tubinga presso M. Crusius vd. U. Moennig, *On Martin Crusius's Collection of Greek Vernacular and Religious Books Printed in Venice*, «Byzantine and Modern Greek Studies» 21, 1997, pp. 40-78.

⁴⁹ Schmitt, *La Théséide de Boccacce*, cit., pp. 318-319. La notizia anche in M. Crusius, *Germanogræcia*, Basileae 1584, p. 314, e nei diari, Universitätsbibliothek Tübingen, Mh 443, f. 91^v: «3 Novemb. MDLXXXI Theseiden βαρβαρόμικτον lego 10 Decembr. absolve».

⁵⁰ I. Meursius, *Glossarium Graeco-barbarum, in quo praeter vocabula quinque mila quadraginta [...] Editio altera emendata et circiter MDCCC vocabulis aucta*, Lugduni Batavorum 1614; C. Du Cange, *Glossarium ad Scriptores Mediae et Infimae Graecitatis [...]*, Lugduni 1688.

ra. Si sa che anche il principe Alèxandros Mavrokordatos ne possedeva una copia. Nuovo interesse nei confronti della traduzione greca del *Teseida* si osserva nel corso del XIX sec.: Friedrich W. A. Mullach ha effettuato un'analisi di alcuni versi nella sua grammatica pubblicata nel 1856 (servendosi forse di citazioni da Du Cange);⁵¹ Karl Krumbacher fa un breve riferimento al *Teseida*,⁵² ma anche altri studiosi come Thomas Tyrwhitt (l'editore di Chaucer), Giammaria Mazzucchelli, Konstantinos Sathas, Émile Legrand, Edwin Rohde (che ipotizzava un'origine greca del materiale poetico usato da Boccaccio), Vincenzo Crescini, conoscevano la traduzione del poema.

Dopo l'accurata indagine di J. Schmitt, alla fine del XIX sec., bisognerà aspettare quasi quarant'anni: nel 1929 Frederick H. Marshall manifesta nuovamente interesse nei confronti della traduzione.⁵³

Gli studi sul *Teseida* greco volgare subiscono poi una nuova battuta d'arresto, fino agli anni Cinquanta del Novecento, quando Enrica Follieri inizia a pubblicare contributi a tutt'oggi non superati.⁵⁴ Negli stessi anni il testo viene preso in esame da Gareth Morgan, il quale colloca cronologicamente la traduzione subito dopo l'*editio princeps* ferrarese del poema (1475). Morgan giunge alla conclusione che l'anonimo traduttore originario fosse cretese, mentre il rielaboratore successivo provenisse dall'Eptaneso.⁵⁵ Successivamente Linos Politis ha affermato che il testo presenta alcune caratteristiche che suggeriscono un solo nome per il rielaboratore: Dimitrios Zinos.⁵⁶ Conferma la proposta di identificazione David Holton, individuando la mano di Zinos nel cod. Palat. gr. 426, uno dei due manoscritti che conservano la traduzione del poema. Un cenno alla traduzione del poema di Boccaccio si trova infine nella storia della letteratura greca demotica di Hans Georg Beck, che ritiene migliore il testo trasmesso dal Par. gr. 2898.⁵⁷

Giuseppe Spadaro (1926-2003) ha fornito un contributo di notevole interesse

⁵¹ F. W. A. Mullach, *Grammatik der Griechischen Vulgarsprache in historischer Entwicklung*, Berlin 1856, pp. 205, 212-213, 219.

⁵² K. Krumbacher, *Ιστορία της βυζαντινής λογοτεχνίας* [1897²], μεταφρασθεῖσα ὑπὸ Γεωργίου Σωτηριάδου, III, Athine 1900, p. 168, dove elenca anche le copie dell'edizione a lui note.

⁵³ F. H. Marshall, *The Greek Theseid*, «Byzantinische Zeitschrift» 30, 1929, pp. 131-142. Lo studioso inglese aveva spedito a Ioannis Gennadios una stesura dell'articolo e un glossario relativo a tutti i termini presenti nell'introduzione al *Teseida* neogreco. Il testo di Marshall, insieme con la lettera autografa, si conserva oggi alla Gennadius Library di Atene (BL 283.6) in xerocopia: *Glossaries to the Greek Translation of Boccaccio's Teseide and to the Poem of Georgios Choumnos on Genesis and Exodus*.

⁵⁴ Vedi *supra* n. 15.

⁵⁵ G. Morgan, *Cretan Poetry: Sources and Inspiration*, «Κρητικά Χρονικά» 14, 1960, pp. 253-270: 253-259, suppone, come in seguito anche Holton, che Kornaros conoscesse la traduzione del *Teseida* e che i versi di Stefanos Sachlikis (II 707) sarebbero una parodia dei versi IX 13, 22-23, episodio delle nozze di Emilia.

⁵⁶ L. Politis, *Venezia come centro della stampa e della diffusione della prima letteratura neoellenica*, in H. G. Beck, M. Manoussacas, A. Pertusi (edd.), *Venezia come centro di mediazione tra Oriente e Occidente, (secoli XV-XVI). Aspetti e problemi*, II, Venezia 1977, pp. 460-462.

⁵⁷ H. G. Beck, *Ιστορία της βυζαντινής δημώδους λογοτεχνίας* [1971], Athina 1988, pp. 224-225.

per la storia del *Teseida* neogreco: «quest'ottava», scrive (I 6), «è ricalcata sul Πόλεμος τῆς Τρωάδος ed è presente anche nell'*Achilleide*».⁵⁸ Il confronto viene accolto con riserva da Beaton, il quale apporta altri passi dal *Callimaco* e dal *Belthandros* con caratteristiche simili per affermare che il parallelismo tra il *Teseida* ed il Πόλεμος τῆς Τρωάδος non è del tutto probante.⁵⁹ Panagiotis Agapitos ed Ole Smith accolgono l'osservazione di Birgit Olsen, secondo la quale il *ductus* del cod. Palat. gr. 426 non sembrerebbe quello di Zinos.⁶⁰ Quali siano queste «important differences» non è evidente, dal momento che le grafie sembrano molto simili, per non dire identiche. Birgit Olsen aveva intenzione di pubblicare l'edizione critica, ma ha finora curato solo il VI libro;⁶¹ Helma Winterwerb ha descritto le caratteristiche del Pal. gr. 426;⁶² Stefanos Kaklamanis, Elena Cappellaro, Michalis Paschalis, e chi scrive, hanno prodotto alcuni contributi sulla traduzione neogreca del *Teseida*.⁶³

Nei manuali di letteratura neogreca vi sono solo pochi cenni sull'opera e il poema rimane poco conosciuto: la necessità dell'edizione critica del *Teseida* in greco volgare è ormai urgente.

Caterina Carpinato

⁵⁸ G. Spadaro, *Sul Teseida neogreco*, «Folia Neohellenica» 2, 1977, pp. 157-160.

⁵⁹ R. Beaton, *The Medieval Greek Romance*, Cambridge-New York-Port Chester-Melbourne-Sidney 1990, pp. 132-172 (*Translations and Adaptations of Western Romances*): 138-139, 163, 167-172 (confronto tra passi simili presenti nel *Teseida*, nel *Polemos tis Troados* e nell'*Achilleide*, muovendo dalle osservazioni di Spadaro). Lo studioso siciliano ha ribadito però il suo punto di vista in *Oralità nella letteratura greca medievale in demotico?*, in N. M. Panagiotakis (ed.), *Origini della letteratura neogreca*, I, Venezia 1993, pp. 303-305.

⁶⁰ P. A. Agapitos, O. L. Smith, *The Study of Greek Romance. A Reassessment of Recent Work*, Copenhagen 1992, pp. 70-72: 71 n. 176.

⁶¹ Olsen, *The Greek Translation of Boccaccio's Theseid Book 6*, cit., pp. 275-301; non molto di nuovo in B. Olsen, *The «Theseid» in Modern Greek – Original or Traditional?*, in *God Latin. Festschrift til Peter Zeeberg*, «Renaissance Forum» 12, 2017, pp. 61-69: www.renaissanceforum.dk (consultata il 13.7.2019); vd. anche B. Olsen, *The Model and Translation Method of the Greek Theseid*, in Panagiotakis (ed.), *Origini della letteratura neogreca*, cit., II, pp. 313-318; Για μια νέα έκδοση της Θησιδᾶς, in J. M. Egea, J. Alonso (edd.), *Prosa y verso en griego medieval: reports of the International Congress «Neograeca Medii Aevi III»*, Victoria 1994, pp. 281-285; un cenno alla traduzione anche in K. Yiavis, *The Adaptations of Western Sources by Byzantine Vernacular Romances*, cit., pp. 142-144; Winterwerb, *Η νεοελληνική Θησιδα*, cit., pp. 123-133.

⁶² Winterwerb, *Η νεοελληνική Θησιδα*, cit., pp. 49-55.

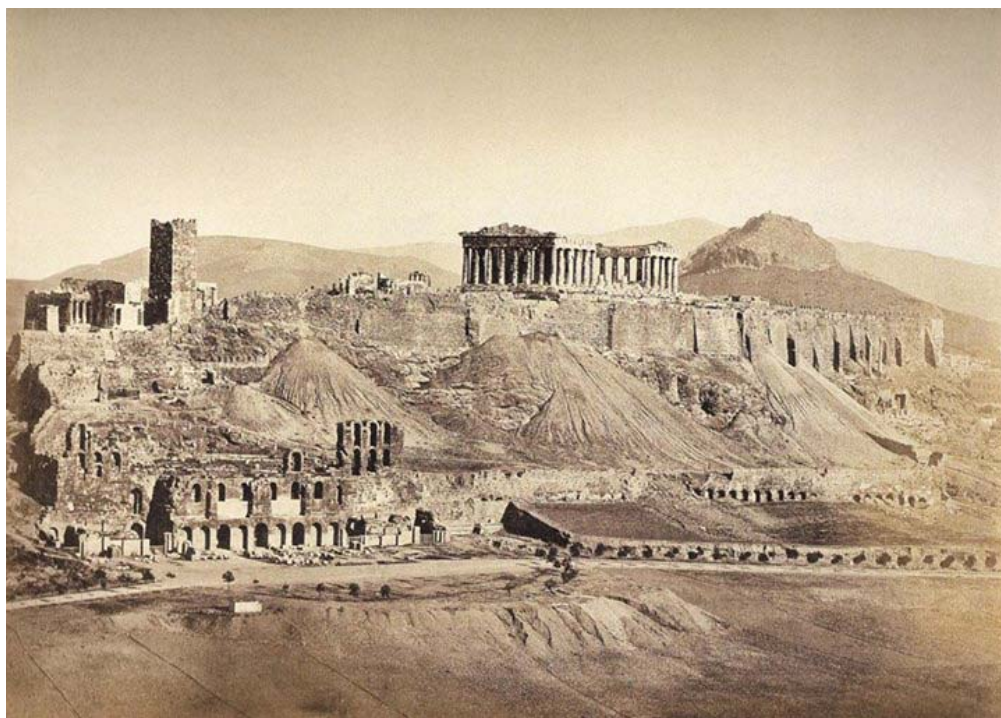
⁶³ Vedi *supra* n. 15.



Tav. 1. Andrea del Castagno, ritratto di Niccolò Acciaiuoli. Firenze, Gallerie degli Uffizi.



Tav. 2. Paolo da Visso, cassone con scene dal *Teseida* (1440). Paris, Galerie Sarti.



Tav. 3. Fotografia dell'Acropoli di Atene precedente al 1874, con la torre degli Acciaioli ancora ben visibile (<http://puntogrecia.gr/index.php/sezioni/cultura/1210-la-torre-perduta-dell%E2%80%99acropoli>).

Ε' πήγαμε τοὺς εἰχνοῦς σου, τοὺς ἑμορφνοὺς κινδυνόους,
 ὡς ἀκριβέμενος δάσκαλε, τὸν θῆκεον τραγουδόντας.
 Ξ οὖς δύο θεβίους τὸν οὐα γὰρ, ὅπου τὸν ὄχοίσαν,
 τὸν ἄλλον εἰς τὴν φυλακίῳ, καὶ πῶς ἐπολεμήσαν.
 Γ ιατὴν ἐμήλια τὸ λοιπὸν, ἡ κόρη πονοταρνήθη,
 οὐ ξέρει τί ποτοὺς γιναι τοὺς, ὅμως διαβάζοντάς το.
 Μ έστατης αἰατέναξε, καὶς θυμησιν ἐρχέτον,
 πῶς διώαμης τῆς ὄρωτος, εἰς τοὺς τοὺς ἐσκέτον.

Κ αὶ τότοὺς ἐκ τῆς ὄρωτος, τὴν φλόγα ξαναμένη,
 ἐμᾶς μας παρεκτέλεσε, βουβά ναμὶ ἀπομείνουν.
 Ξ ἀξέλαμπε καὶ κόμοματὰ, καὶ ἑμορφογραφία,
 θεσέον νὰ τὸ λέγουσι, καὶ γάμοις τῆς ἐμήλιας.
 Ε' τῆς τῆς ἄρεσε καὶ μεῖς, μετράμμα καὶ μελόγους,
 ὄνομα νὰ τῆς δώσωμεν, καὶ φήμη σπασαν τὸ πον.
 Τ οἱ πὸν ἱερώσαμεν καὶ τὸ, τῆς βρύσης τῆς ἀγίως,
 κίωπου δελήσης ἄμετο, μετᾶσης τῆς ἀδίσως.

Τέλος.

REGISTRO.

A. a. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. f. t. u. x. y.

Tutti sono Quaderni eccetto.

A. & y. che sono Terni.

Stampato in Vinegia per Giouanantonio et fra-
 telli da Sabbio a requisitione de M. Damia
 no de Santa Maria de Spici
 M.D. XXI. del Mese
 de Decembrio.

1433H

O sacre muse le quali io adoro
 Et con digiuni honoro et uigilando
 Gratie da noi in guisa mi cercando,
 Quale acquistar da Pallade costoro,
 A qua noi deste il gratio alloro
 In sul fonte castalio poeando,
 I uersi lor fonte esaminando
 Col nostro sonil canto et ben sonoro.
 L'ho raccolte de la nostra mensa
 Da quella alcune micche gia' cadute,
 Et come seppi qui l'ho compilate,
 Le qua' ui prego che noi portate
 Lieto a la donna in cui la mia salute
 Vine, ben ch'ella forse non sel pensa,
 Et con lei insieme il nome da te e'l canto,
 E'l corpo ad esse se uien cal conuto.

Pornai habbian uoi uersi e'l bel lavoro
 O charo allomo di Theséo canando,
 De duo theban, l'un preso et l'altro in
 Combatter per Emilia dona loro. (bando
 La piu mia donna, ch'essa di coloro,
 Et gl'altri ancor feruenti a se recando,
 Fra se soleua disse sospirando
 Ah quante d'auer forze in costor foro.
 Poi di fiamme amorose nata accesa
 Ci porse priego che non fossen mure
 Le prodezze ben scritte et la beleur,
 Thesida da le cose adoperate
 Da Theséo la nemo, noi con agure
 Non darenle et sempre fama immensa,
 Così l'habbian rotata al fonte santo
 Licentiam a gire in ogni canto.



Impressa in uinegia per me Girolamo pentio
 da lecco a 7 di marzo. 1528.



Come Teseo co' suoi entrò in mare e andò sopra
le donne amazone.

- 18

E quando parve tempo al buon Teseo
 di navigar vedendol chiaro e bello,
 tutta la gente sua raccogliet feo
 con debito dover, sì come quello
 che altra volta il buon partito e 'l reo
 avea provato del mar piano e fello;
 e nel mar col suo stuol tutto si trasse,
 vento aspettando ch'al gir gli aiutasse.



Ο' ταν καιρὸς ἐφαιήκεν, τοῦ πάντε ρπνου Theseou,
 νὰ σέβωμ εἰς τὴν θάλασσαν, ἀρμένου νὰ πορᾶσωμ.
 Καρὸν εἶχαν πολλὰ καλὸν, καὶ ὅλους ἐσωᾶξαν,
 τοὺς μεγάλους ἄρχοντας, παιζοὺς καὶ καβαλάρους.
 Μελόγους ἀσπλαγχνητικούς, ὅλους τοὺς ἐγκαρδύονη,
 καὶ μετὰ τοῦτο μεχαρὰ, σεβνίωμ τὰ καράβια.
 Ἀρμένισαν καὶ πάγουσι, τὴν θάλασσαν πορνοῦσι,
 πολλὰ ἐπεθυμούσασι, τὸν τόπον νὰ πελθοῦσι.